

IO Lavoro

La somministrazione
diventa anticamera
del posto fisso
da pag. 41

A vent'anni dalla sua introduzione, la somministrazione rappresenta sempre di più una porta verso il posto fisso

Flessibilità stabile

Compie vent'anni il contratto introdotto dalla legge Treu. Gli occupati a quota 615mila

Dalla flessibilità alla stabilità Il lavoro in somministrazione anticamera del posto fisso

Pagina a cura
DI SABRINA IADAROLA

Seicentoquindicimila: tante sono le unità degli occupati in Italia con contratto di lavoro in somministrazione, sulla base dei dati trimestrali registrati dall'Inail nel 2016. Un dato che pesa sull'intera occupazione nazionale per il 2,8% e che sale al 3,6%, se restringiamo la platea ai soli occupati alle dipendenze. Che, peraltro, dalla introduzione nel nostro paese del lavoro in somministrazione ha visto una rapida crescita, con un picco di 580 mila lavoratori durante gli anni 2007 e 2008. E cioè prima che la crisi economica ne determinasse nell'anno successivo un repentino calo, per poi ritornare ad un periodo di andamento altalenante, ma in ripresa. È lo scenario che fotografa il Rapporto di Assosomm a venti anni dalla nascita del contratto di

somministrazione in Italia, a firma di Stefano Sacchi e, non a caso, Tiziano Treu. Da quando, con la legge denominata Treu, la legge 24 giugno 1997, n. 196, viene introdotta anche nell'ordinamento italiano, oltre venti anni più tardi che in Francia e in Germania, la possibilità di costituire un rapporto triangolare fra tre soggetti: lavoratore, impresa fornitrice e impresa utilizzatrice. In forza di questo schema giuridico, il lavoratore viene assunto dall'impresa fornitrice, ma presta la propria attività presso l'impresa utilizzatrice, agendo sotto la direzione e il controllo di quest'ultima. Quando appunto nasceva il lavoro interinale, o temporaneo, poi ribattezzato lavoro in somministrazione (o somministrato) alla sua riforma con il decreto legislativo n. 276 del 2003, sino alla recente sistematizzazione con il decreto legislativo n. 81 del 2015.

Le ragioni dell'introduzione del lavoro in somministrazione erano legate, come per gli altri paesi europei e non solo europei (esempio rilevante ne era il Giappone) alle esigenze di flessibilità delle imprese di affrontare le sfide dell'integrazione dei mercati dei beni, a fronte di mercati del lavoro ancora fortemente regolamentati. Il mercato globalizzato ha bisogno del lavoratore flessibile. Il lavoratore flessibile ha bisogno di sostegni attivi e passivi, cioè, in una parola, di sicurezza. Binomio da inquadrate in un sistema lavo-



ro che possa garantirlo anche dal punto di vista normativo. Nell'ottica in sostanza della flexicurity, italianizzato in «flessicurezza». Ma non solo: in una situazione di elevata disoccupazione giovanile, il lavoro interinale doveva anche servire a costituire un canale d'ingresso per i giovani nel mercato del lavoro, che poi avrebbero potuto trovare opportunità occupazionali differenti, con contratti immaginati più stabili.

Dalle agenzie per il lavoro dicono che oggi il lavoro in somministrazione stia cambiando volto. «Sempre più spesso da lavoro a termine si trasforma in indeterminato, come confermano dati ufficiali del settore», spiega Pamela Bonavita, executive director di [Page Personnel](#). «Questo trend è dimostrato anche dall'aumento di profili specializzati e qualificati, apprezzati dalle aziende per le capacità di autonomia e orientamento al raggiungimento degli obiettivi. Come professionisti del mercato del lavoro ci impegniamo nel selezionare le figure più idonee alle necessità delle aziende ma operiamo anche per i nostri somministrati, informandoli delle differenti agevolazioni a cui possono accedere una volta iniziato il loro mandato». Agevolazioni che piacciono ai dipendenti assunti con contratto di la-

voro in somministrazione, come ad esempio rimborsi per spese sanitarie e abbonamenti a mezzi pubblici, contributi per asili, tassi di interesse allo zero per cento su prestiti e finanziamenti.

Tuttavia, analizzando anche i numeri forniti da Assolavoro, a cui sono associate 43 Agenzie per il lavoro che producono oltre l'85% del fatturato relativo alla somministrazione in Italia, le persone che dal 1998 a giugno 2017 hanno avuto almeno un'occasione di lavoro con un contratto di somministrazione in Italia sono state 8 milioni. Con un'incidenza dei lavoratori che hanno avuto almeno una occasione di lavoro in somministrazione nel 2016 rispetto al totale degli occupati dipendenti su base annua che si ferma al 4%. A conferma del fatto che, nonostante l'andamento tendenzialmente crescente (+9% il dato di [Assolavoro](#) per l'occupazione in somministrazione nel 2016 rispetto al 2015) ad essere intercettata è una parte ancora marginale del mercato del lavoro. Perché comunemente ritenuto ancora «precario». Differenze rilevanti sul ricorso al lavoro in somministrazione, ritornando al Rapporto citato di Assosomm, ci sono anche nelle tre aree del paese, Nord Centro Sud. Maggiore al Nord, area a maggior vo-

cazione industriale e manifatturiera, dove il lavoro in somministrazione copre quasi il 5% del lavoro dipendente, rispetto al Centro (dove la somministrazione è pari al 2,7%) e al Sud (1,8%).

Chi è il lavoratore in somministrazione? In prevalenza un operaio (73% del totale degli occupati in somministrazione), maschio (61%) con meno di 35 anni (54%) e a tempo determinato (91%). Oltre al carattere a termine, gli aspetti che contraddistinguono il lavoro in somministrazione sono l'essere rivolto ai giovani e agli operai. Infatti se si confrontano questi dati con la distribuzione del lavoro dipendente in generale, si rileva che gli occupati alle dipendenze con meno di 35 anni, sono in media solamente il 24% del totale, 31 punti percentuali in meno rispetto al peso che gli under-35 hanno all'interno del lavoro somministrato. Sulla base dei dati Inps relativi ai lavoratori dipendenti in somministrazione del settore privato, la retribuzione media per giornata di lavoro in somministrazione è nel 2015 pari a circa 72 euro. Considerando il numero di giornate medie lavorate in un anno, la retribuzione annuale media di un lavoratore in somministrazione è pari a 8.200 euro. Troppo poco per creare davvero appeal.

La Somministrazione: 1998 Vs 2016

2016		1998
698.000	Lavoratori che nel corso dell'anno hanno avuto almeno un rapporto di lavoro in somministrazione	14.677
378.000	Il numero medio annuo su base mensile di Lavoratori impegnati con un contratto di somministrazione	7.950
276.000	Unità di Lavoro Fte su base annua della somministrazione nel 2016	5.670

Necessarie più tutele per agenzie e lavoratori

A pochi giorni dal convegno che, il 27 giugno scorso, ha celebrato a Roma i primi vent'anni del lavoro in somministrazione Assosomm (Associazione delle agenzie per il lavoro)

ritorna a parlare di sviluppo del mercato del lavoro. E lo fa per sollecitare il tema del pregiudizio di precarietà che bolla la somministrazione del personale. Le richieste di Assosomm si muovono nella direzione di consentire l'intervento di un fondo di solidarietà di settore per soddisfare i crediti dei lavoratori che siano rimasti coinvolti da Agenzie per il Lavoro che abbiano dichiarato, in itinere, il proprio fallimento. Le recenti vicende di

cronaca impongono infatti di predisporre una tutela rafforzata per coloro che hanno prestato con fiducia la propria opera. In tal senso, Assosomm suggerisce altresì di introdurre sistemi di monitoraggio costanti volti a impedire la diffusione di comportamenti opportunistici da parte di società che, pur consa-

pevoli di una situazione economica critica, continuano a operare sul mercato coinvolgendo irresponsabilmente i lavoratori. In secondo luogo, risolvere una delle criticità

e che venga aumentato del saggio di interessi di ulteriori 5,5 punti percentuali. «Proteggere le Agenzie per il lavoro in riferimento al ritardo nei pagamenti delle imprese non è solo un modo per tutelare il business del nostro settore» afferma Rosario Rasizza, Presidente di Assosomm, «ma coinvolge tutta la solidità di un mercato del lavoro all'interno del quale le persone devono poter essere chiamate a lavorare nella certezza di ricevere il compenso giustamente pattuito».

Nel pacchetto di proposte si chiede che l'utilizzatore che contravvenga agli obblighi sia punito con sanzione amministrativa irrogata dall'Ispettorato territoriale del Lavoro. Gli importi delle sanzioni siano devoluti al Fondo di Solidarietà; e trascorsi 90 giorni dalla data di emissione della fattura, il mancato pagamento, previa verifica dell'Ispettorato territoriale del lavoro, acquisti valore di accertamento tecnico, con efficacia di titolo esecutivo. Infine che il mancato pagamento comporti che l'utilizzatore non sia in regola con i contributi correnti.



più noiose, ovvero il ritardo dei pagamenti, da parte delle imprese utilizzatrici, del compenso pattuito con l'Agenzia per la fornitura di manodopera, prevedendo, tra le misure, che il pagamento del dovuto alle Agenzie sia effettuato non oltre il giorno 16 del secondo mese successivo a quello di competenza